



Cineforum Rassegna 2012

Auditorium del Museo di
Scienze naturali
Via Ozanam, 4 - BRESCIA

(Ingresso libero)



**"FUORI ORARIO
... AL CINEMA"**

**Venerdì
10 Febbraio 2012
ore 20:30**



TEMPI MODERNI (USA 1936)

(Modern Times) Regia: C. Chaplin
Interpreti principali: C. Chaplin, P. Goddard,
T. Sandford.

Tempi moderni, ovvero, "l'ironia dissacrante e la tecnica" di C. Chaplin. Pochi film, anche includendo i capolavori della cinematografia mondiale, riescono a integrare, con simile maestria, lo spettacolo comico e l'acerrima critica allo sviluppo tecnologico applicato, senza limiti, all'organizzazione del lavoro.

L'ironia (o il sarcasmo) di C.C. si manifesta attraverso la plasticità dinamica della sua figura corporea. In particolare il camuffamento rapido, imprevedibile delle espressioni del viso trasforma in intensa ironia ogni concepibile tentativo di impostare una discussione, da ritenersi sensata, sull'avvento dell'era tecnologica. Il fordismo ne è distrutto, annientato sul piano dei contenuti. Non c'è spazio per giustificazioni del tipo: il cambiamento dei tempi uccide le sue vittime sacrificali. Emblematiche, a tale proposito, sono le scene della pausa-pranzo programmata e gestita per intero dal "cameriere bionico".

Le macchine prendono il sopravvento sull'uomo e lo inglobano nei propri ingranaggi, senza possibilità di difesa. Esse non si appropriano solo della sua fisicità, ma anche portamenti inculcati dagli automatismi meccanici.

Più tardi, nel 1968, il grande regista americano S. Kubrick, rivoluzionando i canoni della fantascienza cinematografica col famoso film "2001 Odissea nello spazio", tornerà sullo stesso tema del rapporto uomo-macchine, dove però gli ingranaggi saranno sostituiti dal computer Hal.

Il film rappresenta anche una geniale integrazione - fra comicità e dramma sociale, inserita nel genere commedia amara. Ci induce ad una profonda meditazione sullo scontro (per dirla con C.F. Snow) fra le due culture: umanistica e scientifica.

È un'opera unica, atemporale, un forte richiamo ad un coscienzioso comportamento anarchico nei confronti della coelestività succube di un processo disumanizzante.

Due parole sul regista: nasce a Londra nel 1889 e muore in Svizzera nel 1977. Vita privata soggetta a pettegolezzi per i suoi matrimoni (e divorzi) con donne giovanissime. È coinvolto nella crociata contro i filocomunisti Hollywoodiani (anni quaranta). Alcuni film: Luci della città (1931), Il grande dittatore (1940), Monsieur Verdoux (1947).